

# DOMENICO FISICHELLA

## «Vi spiego perché i regimi totalitari possono essere soltanto di sinistra»

■ ■ ■ **GIANLUCA VENEZIANI**

■ ■ ■ A quasi un secolo dal suo primo inveramento (il regime sovietico, figlio della Rivoluzione russa del 1917), il totalitarismo continua a essere riproducibile come fenomeno storico e valido come categoria di interpretazione storiografica. Attraverso un'analisi comparata delle esperienze totalitarie del '900 e una nuova premessa dedicata alle più recenti manifestazioni potenzialmente totalitarie, il professor **Domenico Fisichella** (già ministro e vicepresidente del Senato) ripropone, in una versione aggiornata, il volume *Totalitarismo. Un regime del nostro tempo* (Pagine, pp. 344, euro 19,50), pubblicato per la prima volta nel 1976 con il titolo *Analisi del totalitarismo* e poi integrato in sei successive edizioni.

Il testo si inserisce all'interno della neonata collana «Biblioteca di Storia e Politica», diretta dallo stesso Fisichella e voluta dalla casa editrice Pagine al fine di suggerire temi, categorie e autori capaci di ricostruire l'immaginario culturale della destra. In quest'ottica, nell'ambito della stessa collana, sono stati pubblicati anche i volumi *Giudici e legge* di **Giuseppe Valditara**, sui pregiudizi ideologici della nostra magistratura, e *Costruttori dello Stato. Sovrani di Casa Savoia* di **Francesco Cognasso, Ettore Rota e Pietro Silva**, che traccia il profilo dei veri artefici dell'Unità italiana.

**Professore, a oltre 90 anni dalla prima utilizzazione del termine "totalitario" (in un articolo di Giovanni Amendo-**

**la), in che misura il concetto di totalitarismo è utile per capire la contemporaneità?**

«Se la s'intende come il tempo che comincia nel XX secolo, il concetto e la sua definizione storiografica restano sicuramente validi. Ma anche nel riferimento all'attualità il termine "totalitarismo" ha un'efficacia notevole: di recente, ad esempio, una parte della pubblicistica ha utilizzato questo concetto a proposito dello Stato Islamico».

**Secondo lei è appropriato ricorrere a questa categoria o a definizioni simili (come «nazislamismo») per indicare l'esperienza del fondamentalismo religioso?**

«Esistono alcune analogie, dall'uso politico del Terrore al tentativo di rifare la storia attraverso la distruzione di opere e monumenti delle civiltà precedenti. Ma vanno sottolineate anche le differenze: nell'Isis non figurano né uno Stato né un partito unico, manca l'idea di una rivoluzione permanente che porti alla nascita dell'"uomo nuovo" e soprattutto è assente quel processo di secolarizzazione, con conseguente rifiuto della religiosità, tipico del marxismo, del nazismo e della Cina comunista».

**Tra i regimi totalitari c'è anche il fascismo?**

«A mio avviso, no. Il regime fascista fu una dittatura, ma di tipo autoritario, non totalitario».

**In generale esistono regimi totalitari di destra?**

«I totalitarismi sono sempre regimi rivoluzionari di sinistra,

perché postulano la distruzione dell'intera società e l'edificazione di una realtà sociale totalmente nuova».

**Qual è lo spirito con cui nasce questa collana?**

«Il suo scopo è precisare una serie di categorie concettuali, che reputo decisive in un momento in cui la crisi della destra è essenzialmente intellettuale. Questo mondo, nella transizione dal passato all'oggi, ha perso il baricentro e ogni punto di riferimento. Occorre pertanto recuperare il tessuto valoriale di base, appellandosi nuovamente alla civiltà cristiana, all'idea di nazione e alla libertà responsabile».

**Mi pare di capire che, a suo giudizio, lo stato di salute dell'intelligenza di destra sia sconfortante...**

«Mi chiedo chi siano oggi gli intellettuali di destra. Indubbiamente ci sono, ma, se si pongono in maniera critica rispetto ai valori suddetti e alla tradizione risorgimentale, finiscono per nuocere alla destra, scardinandone le radici essenziali».

**Del destino della destra politica invece cosa pensa?**

«Con le sigle di partito esisten-

ti e gli uomini e le donne oggi attivi mi sembra abbastanza difficile costruire un progetto credibile. Nella migliore delle ipotesi vedo buone intenzioni, ma fatico a scorgere elementi positivi che diano il senso di una prospettiva a lungo termine».